



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.5

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE V
(§§ 45-56)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Lo sfregio delle Erme

Parte III (§§ 45-50) pag. 3

Parte IV (§§ 51-56) pag. 6

Lo sfregio delle Erme - parte III (§§ 45-50)

45 Ἡ δὲ βουλή ἐξεληθοῦσα ἐν ἀπορόρητῳ συνέλαβεν ἡμᾶς καὶ ἔδησεν ἐν τοῖς ξύλοις. Ἀνακαλέσαντες δὲ τοὺς στρατηγούς ἀνειπεῖν ἐκέλευσαν Ἀθηναίων τοὺς μὲν ἐν ἄστει οἰκοῦντας ἰέναι εἰς τὴν ἀγορὰν τὰ ὄπλα λαβόντας, τοὺς δ' ἐν μακρῷ τείχει εἰς τὸ Θησεῖον, τοὺς δ' ἐν Πειραιεῖ εἰς τὴν Ἴπποδαμείαν ἀγορὰν, τοὺς δ' ἰππέας ἔτι <πρὸ> νυκτὸς σημήναι τῇ σάλπιγγι ἥκειν εἰς τὸ Ἀνάκειον, τὴν δὲ βουλήν εἰς ἀκρόπολιν ἰέναι κάκεῖ καθεῦδεν, τοὺς δὲ πρυτάνεις ἐν τῇ θόλῳ. Βοιωτοὶ δὲ πεπυσμένοι τὰ πρᾶγματα ἐπὶ τοῖς ὁρίοις ἦσαν ἐξεστρατευμένοι. Τὸν δὲ τῶν κακῶν τούτων αἴτιον Διοκλείδην ὡς σωτήρα ὄντα τῆς πόλεως ἐπὶ ζεύγους ἦγον εἰς τὸ πρυτανεῖον στεφανώσαντες, καὶ ἐδείπνει ἐκεῖ. 46 Πρῶτον μὲν οὖν ταῦτα, ὧ ἄνδρες, ὅποσοι ὑμῶν παρήσαν, ἀναμιμνήσκεσθε καὶ τοὺς ἄλλους διδάσκετε· εἶτα δὲ μοι τοὺς πρυτάνεις κάλει τοὺς τότε πρυτανεύσαντας, Φιλοκράτη καὶ τοὺς ἄλλους.

Μάρτυρες

47 Φέρε δὴ, καὶ τὰ ὀνόματα ὑμῖν ἀναγνώσομαι τῶν ἀνδρῶν ὧν ἀπέγραψεν, ἵν' εἰδῆτε ὅσους μοι τῶν συγγενῶν ἀπώλλυεν, πρῶτον μὲν τὸν πατέρα, εἶτα δὲ τὸν κηδεστήν, τὸν μὲν συνειδὸτα ἀποδεικνύς, τοῦ δ' ἐν τῇ οἰκίᾳ φάσκων τὴν σύνοδον γενέσθαι. Τῶν δ' ἄλλων ἀκούσεσθε τὰ ὀνόματα. Καὶ αὐτοῖς ἀναγίγνωσκε. Χαρμίδης Ἀριστοτέλους. οὗτος ἀνεψιὸς ἐμός· ἡ μήτηρ ἐκείνου καὶ ὁ πατὴρ ὁ ἐμός ἀδελφοί. Ταυρέας. οὗτος ἀνεψιὸς τοῦ πατρὸς. Νισαῖος. Υἱὸς Ταυρέου. Καλλίας ὁ Ἀλκμέωνος. ἀνεψιὸς τοῦ πατρὸς. Εὐφημος. Καλλίου τοῦ Τηλοκλέους ἀδελφός. Φρύνιχος ὁ Ὀρχησαμενοῦ. ἀνεψιός. Εὐκράτης. ὁ Νικίου ἀδελφός. Κηδεστής οὗτος Καλλίου. Κριτίας. ἀνεψιός καὶ οὗτος τοῦ πατρὸς· αἱ μητέρες ἀδελφαί. Τούτους πάντας ἐν τοῖς τετταράκοντα ἀνδράσιν ἀπέγραψεν. 48 Ἐπειδὴ δὲ ἐδεδέμεθα πάντες ἐν τῷ αὐτῷ καὶ νύξ τε ἦν καὶ τὸ δεσμωτήριον συνεκέκλητο, ἤκον δὲ τῷ μὲν μήτηρ τῷ δὲ ἀδελφή τῷ δὲ γυνὴ καὶ παῖδες,

45 La Bulé, dopo essere uscita, in segreto ci arrestò e mise in catene. Dopo aver convocato gli strateghi ordinarono di proclamare che gli Ateniesi che abitavano in città si recassero, dopo aver preso le armi, nell'agorà, quelli alle Lunghe Mura al tempio di Teseo, quelli al Pireo nell'agorà di Ippodamo, mentre era ancora notte di segnalare con la tromba ai cavalieri di andare al tempio di Anace, alla Bulé di andare sull'acropoli per passare lì la notte, ai pritani nella Tholos. I Beoti, venuti a conoscenza dell'accaduto, si erano schierati sui confini. Il responsabile di queste sciagure, Dioclide, come fosse il salvatore della città, lo conducevano su un carro al pritaneo, dopo averlo incoronato, e lì banchettava. 46 Per prima cosa dunque, o cittadini, ricordate queste cose, quanti di voi erano presenti, e informate gli altri; e poi chiamami i pritani che allora erano in carica, Filocrate e gli altri.

Testimoni

47 Suvvia, vi leggerò anche i nomi degli uomini che denunciò, affinché sappiate quanti dei miei parenti cercava di rovinare, per primo mio padre, poi mio cognato, dimostrando che uno era complice, dicendo che in casa dell'altro era avvenuta la riunione. E sentirete i nomi degli altri. E leggili a loro. Carmide, figlio di Aristotele, questi è mio cugino; sua madre e mio padre sono fratelli. Taurea. Questi è cugino di mio padre. Niseo. Figlio di Taurea. Callia figlio di Alcmeone. Cugino di mio padre. Eufemo. Fratello di Callia, figlio di Telocle. Frinico figlio di Orchesameno. Mio cugino. Eucrate. fratello di Nicia. Questi cognato di Callia. Crizia. Cugino anche questo di mio padre; le madri sono sorelle. Denunciò tutti costoro tra i quaranta. 48 Dopo che tutti noi eravamo stati gettati nello stesso posto ed era notte e il carcere era stato chiuso, arrivavano la madre di uno, la sorella di un altro, e la moglie e i figli di un altro, e c'erano le grida e i lamenti di chi gemeva e lamentava i mali presenti, Carmide, che era mio cugino, coetaneo e cresciuto nella nostra casa sin da

ἦν δὲ βοή καὶ οἶκος κλαόντων καὶ ὀδυρομένων τὰ παρόντα κακά, λέγει πρὸς με Χαρμίδης, ὦν μὲν ἀνεψιός, ἡλικιώτης δὲ καὶ συνεκτραφεὶς ἐν τῇ οἰκίᾳ τῇ ἡμετέρᾳ ἐκ παιδός, ὅτι **49** “Ἀνδοκίδη, τῶν μὲν παρόντων κακῶν ὄρας τὸ μέγεθος, ἐγὼ δ’ ἐν μὲν τῷ παρελθόντι χρόνῳ οὐδὲν ἐδεόμην λέγειν οὐδέ σε λυπεῖν, νῦν δὲ ἀναγκάζομαι διὰ τὴν παροῦσαν ἡμῖν συμφορὰν. Οἷς γὰρ ἐχρῶ καὶ οἷς συνῆσθα ἀνευ ἡμῶν τῶν συγγενῶν, οὗτοι ἐπὶ ταῖς αἰτίαις δι’ ἃς ἡμεῖς ἀπολλύμεθα οἱ μὲν αὐτῶν τεθναῖσιν, οἱ δὲ οἰχονται φεύγοντες, σφῶν αὐτῶν καταγνόητες ἀδικεῖν... **50** εἰ ἤκουσάς τι τούτου τοῦ πράγματος τοῦ γενομένου, εἰπέ, καὶ πρῶτον μὲν σεαυτὸν σῶσον, εἶτα δὲ τὸν πατέρα, ὃν εἰκός ἐστὶ σε μάλιστα φιλεῖν, εἶτα δὲ τὸν κηδεστήν ὃς ἔχει σου τὴν ἀδελφὴν ἥπερ σοὶ μόνῃ ἐστίν, ἔπειτα δὲ τοὺς ἄλλους συγγενεῖς καὶ ἀναγκαίους τοσοῦτους ὄντας, ἔτι δὲ ἐμέ, ὃς ἐν ἅπαντι τῷ βίῳ ἠνίασα μὲν σε οὐδὲν πώποτε, προθυμότατος δὲ εἰς σὲ καὶ τὰ σὰ πράγματά εἰμι, ὅ τι ἂν δέη ποιεῖν.”

bambino, mi dice: **49** “ Andocide, tu vedi la gravità dei mali presenti, io nel tempo passato non avevo bisogno di dire niente e neppure di provocarti dolore, ora però vi sono costretto dalla nostra presente disgrazia. Quelli infatti che frequentavi e con cui eri in dimestichezza, all’infuori di noi parenti, costoro a causa delle accuse per cui noi rischiamo la rovina, alcuni di essi sono morti, altri sono andati in esilio, dopo essersi da sé riconosciuti di essere colpevoli ... **50** se hai sentito qualcosa di questa faccenda che è avvenuta, parla, e salva per prima cosa te stesso, e poi tuo padre, che è naturale tu ami in modo particolare, e poi tuo cognato, che ha in moglie tua sorella, che è l’unica per te, e quindi gli altri congiunti e parenti che sono in così gran numero ed infine me, che in tutta la vita non ti ho dato mai alcun fastidio, e sono il più devoto a te e ai tuoi interessi, qualunque cosa sia necessario fare”.

45. ἐξελοῦσα: participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di ἐξέρχομαι; tecnicismo a indicare l’uscita dalla camera di consiglio dove era stata presa la decisione che viene eseguita subito dopo - **ἐν ἀπορρήτῳ:** nella brachilogia del testo l’espressione (*‘in segreto’*) può riferirsi tanto alla decisione presa quanto alle modalità di arresto dei congiurati - **συνέλαβεν:** indicativo aoristo II attivo di συλλαμβάνω - **ἡμᾶς:** i quaranta rimasti, dopo la fuga di Mantiteo e Arsefione (cfr. § 44 e nota relativa nella Parte IV del presente volume - **ἔδησεν ἐν τοῖς ξύλοις:** cfr. lat. *coniecit in vincula* - **ἀνεπιεῖν:** infinito aoristo II attivo da una $\sqrt{F \in \pi}$ - riconducibile a λέγω - **Ἀθηναίων:** genitivo partitivo - **τοὺς... ἐν ἄστει:** i residenti in città - **τὰ ὄπλα λαβόντας:** pronti quindi a respingere qualunque tentativo di sovversione; participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di λαμβάνω - **ἐν μακρῷ τείχει:** tutti e tre i porti di Atene (Pireo, Munichia e Falero) furono inclusi in un circuito di mura. Il piano generale di fortificazione fu completato tra il 460 e il 445 unendo il Pireo ad Atene mediante le Lunghe Mura; distrutte dagli Spartani al termine della guerra del Peloponneso nel 404 a.C. dopo la disfatta di Atene, furono di nuovo ricostruite con l’aiuto dei Persiani durante la guerra di Corinto. Erano l’elemento chiave della strategia di difesa ateniese in quanto assicuravano un collegamento costante della città con il mare anche in caso di assedio. L’iniziale insediamento portuale, fortificato da un circuito di mura lungo circa 60 stadi, pari a oltre 10,5 km, venne trasformato in una vera e propria città satellite della vicina Atene, alla quale era unito dalle Lunghe Mura, corridoio fortificato di circa 8 km - **εἰς τὸ Θησεῖον:** la presenza di un vasto santuario dedicato a Teseo e collocato nel centro di Atene, o *‘Theseion urbano’*, è bene attestata fin da Tucide (VI,61,2) e da Aristofane (*Eq.* 1311-2) e riconducibile probabilmente all’operato di Cimone che traslò le ossa dell’eroe ateniese da Sciro - **εἰς τὴν Ἰπποδαμείαν ἀγορὰν:** a Ippodamo viene concordemente attribuita l’elaborazione di un modello di *polis* ideale i cui diecimila abitanti fossero divisi in tre classi: agricoltori, artigiani e soldati. Tale tripartizione si doveva riflettere in modo diretto sia sulla struttura fisica della città sia sulla sua organizzazione funzionale. Il territorio urbano, infatti, viene a sua volta ripartito in tre aree: quella sacra (riservata ai templi e all’amministrazione religiosa); quella pubblica (nella quale si svolgevano le attività commerciali, il confronto politico, le attività ricreative e culturali) e quella privata (destinata alla residenza dei cittadini). Il tutto realizzato adottando una maglia a scacchiera ortogonale, che si adatta nel modo migliore alle esigenze di vita e di organizzazione della comunità civica - **σημῆναι:** infinito aoristo asigmatico attivo di σημαίνω - **τῇ σάλπιγγι:** dativo strumentale - **εἰς τὸ Ἀνάκειον:** il tempio dei Dioscuri sul lato setten-

trionale dell'Acropoli, in un luogo non lontano dall'agorà e adorno di pregevoli pitture di Polignoto e di Micone (sec. V a. C.), ammirate ancora nel sec. II d. C. (cfr. Paus. I,81,1). Così chiamato perché i Dioscuri, Castore e Polluce, erano invocati anche come Ἄνακες ('Ἄνακτες 'signori') - καθεδείν: l'infinito ha qui una sfumatura finale - ἐν τῇ θόλῳ: l'edificio rotondo connesso con il funzionamento del collegio dei Pritani. Originariamente aptero, ricevette tardi un avancorpo a quattro colonne ioniche e, da riproduzioni monetali, sembra portasse alla sommità un elemento plastico - πεπυσμένοι: participio perfetto medio-passivo di πιυθάνομαι - ἦσαν ἐξεστρατευμένοι: forma perifrastica di piucche-perfetto medio-passivo di στρατεύω - ἐπὶ ζεύγους: il carro trainato da una coppia di animali - εἰς τὸ πρυτανεῖον: l'edificio pubblico, situato alle falde settentrionali dell'Acropoli, dove in origine era ospitato il primo magistrato, vi era custodito il focolare sacro della città e potevano esservi accolti ospiti di particolare riguardo o cittadini benemeriti - στεφανώσαντες: inghirlandato con una corona di ulivo - ἐδείπνει: veniva quindi onorati del δείπνον, il pranzo offerto per merito dalla città.

46. τοὺς ἄλλους διδάσκειτε: gli altri eliasi che non erano presenti o non se lo ricordavano; cfr. lat. *reliquos docete* - κάλει: imperativo presente contratto attivo di καλέω; invito rivolto al γραμματεὺς - τοὺς τότε πρυτανεύσαντας: i pritani in carica nel 415 (τότε) - Φιλοκράτη: omonimo di chi era stato denunciato da Teucro e si era salvato con la fuga in esilio (cfr. § 15 nella Parte II del presente volume).

47. ἀναγνώσομαι: indicativo futuro sigmatico medio di ἀναγιγνώσκω - ὦν: in luogo di οὖς per attrazione del relativo - ἴν' εἰδῆτε: proposizione finale; cfr. lat. *ut sciatis* - μοι: esempio di *dativus incommodi* o anche *sympatheticus* - τῶν συγγενῶν: genitivo partitivo, retto da ὄσους - ἀπώλλυν: con lo stesso valore conativo già presente nel § 41 - τὸν πατέρα: Leogora - τὸν κηδεστήν: Callia - τὸν μὲν συνειδότα ἀποδεικνύς: cfr. § 41 nella Parte IV del presente volume: τὸν πατέρα μου ἀπώλλυε, συνειδότα ἀποφαίνων - τοῦ δ' ἐν τῇ οἰκίᾳ: cfr. § 42: ἡμᾶς δὲ κελεύειν αὐτὸν ἤκειν εἰς Καλλίου τοῦ Τηλοκλέους, ἵνα κάκεινος παρείη - Χαρμίδης Ἀριστοτέλους: questo cugino di Andocide dovrebbe essere quello accusato da Agariste, perché in casa sua Alcibiade, Assioco e Adimanto avevano parodiato i misteri (cfr. § 16 nella Parte II del presente volume). Potrebbe essere identificato con lo stratego del 426/5 di cui fa cenno Tucidide (III,105,3), che fu poi uno dei Trenta - Ταυρέας: entrò in competizione con Alcibiade per l'assegnazione di una coregia - Καλλίας ὁ Ἀλκμέωνος: il patronimico è necessario per differenziarlo dall'omonimo cognato di Andocide - Εὐφημος: fratello di Callia, proprietario di un χαλκείον, cui Dioclide aveva rivelato quanto visto nella notte della mutilazione delle erme (cfr. § 40 nella Parte IV del presente volume) - Φρόνιχος ὁ Ὀρχησαμενοῦ: in alcune edizioni il patronimico è riportato con l'iniziale minuscola; in tal caso si alluderebbe alla professione di ballerino dell'interessato - Εὐκράτης, ὁ Νικίου ἀδελφός: fratello del più famoso Nicia, perito nella spedizione contro Siracusa, fu stratego nel 412/1 e di nuovo nel 405/4, mandato a morte dai Trenta - Κριτίας: l'elemento di spicco nel governo dei Trenta. Politico e scrittore ateniese (460 a.C. ca.- 403). Fu scolaro di Gorgia di Lentini e di Socrate, dal cui insegnamento però trasse solo quanto gli poteva giovare per l'azione politica, contraddistinta in lui dalla simpatia per Sparta e da tendenze antidemocratiche. Verso il 415 iniziò la sua vita pubblica; fu coinvolto, quello stesso anno, nel processo delle erme, ma liberato per la testimonianza di Andocide. Sembra partecipasse alla rivolta dei Quattrocento; alla restaurazione democratica fu esiliato e andò in Tessaglia. Tornò ad Atene dopo Egospotami (404) e fece parte del governo dei Trenta Tiranni, divenendone il capo e mostrando le sue simpatie per Sparta. Ben presto i democratici ripresero il sopravvento e cadde in battaglia presso Munichia - ἐν τοῖς τετταράκοντα: quelli rimasti dopo la fuga di Mantiteo e Apsefione (cfr. § 44 nella Parte IV del presente volume).

48. ἐδεδέμεθα: piuccheperfetto medio-passivo di δέω - πάντες: i quaranta appena accennati - ἐν τῷ αὐτῷ: sott. δεσμοπερίῳ - συνεκέκλητο: piuccheperfetto medio-passivo di συγκαλείω - βοή και οἶκτος: evidenti singolari collettivi - συνεκτραφεῖς: participio aoristo II passivo di συνεκτρέφω - ὅτι: la dichiarativa introduce il discorso diretto e in pratica corrisponde ai due punti.

49. παρελθόντι: participio aoristo II attivo di παρέρχομαι - ἐδεόμην: imperfetto medio-passivo di δέω; si osservi la regolare mancanza della contrazione. Il verbo è qui costruito con l'infinito - διὰ τὴν παροῦσαν... συμφορᾶν: complemento di causa - ἡμῖν: esempio di *dativus incommodi*, può in pratica risolversi anche con un possessivo - ἐχρῶ: imperfetto medio-passivo di χράομαι, costruito come il lat. *utor* - ἄνευ: la preposizione è qui impiegata nell'accezione del lat. *praeter* piuttosto che *sine* - τεθνᾶσιν... οἴχονται φεύγοντες: il diverso esito a seconda della cattura o della fuga in esilio, esplicita ammissione di colpevolezza (σφῶν αὐτῶν καταγνόντες ἀδικεῖν) - καταγνόντες: participio aoristo atematico di καταγιγνώσκω - ἀδικεῖν...: è stata identificata nel testo una lacuna di circa venti lettere.

50. εἰ ἤκουσάς... εἰπέ: periodo ipotetico della realtà, con apodosi all'imperativo - τὸν κηδεστήν: Callia, figlio di Teocle - ἔχει: è il lat. *uxorem habere* - συγγενεῖς και ἀναγκαῖους: i vocaboli indicano i diversi gradi di parentela attraverso la consanguineità o l'affinità - τοσοῦτους: il termine insiste sull'aspetto numerico; nove, compreso Andocide, su un totale di quaranta arrestati - ἡγίασα: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἀγιάω.

Lo sfregio delle Erme - parte IV (§§ 51-56)

51 Λέγοντος δέ, ὦ ἄνδρες, Χαρμίδου ταῦτα, ἀντιβολουμένων δὲ τῶν ἄλλων καὶ ἰκετεύοντος ἑνὸς ἐκάστου, ἐνεθυμήθη ἑνὸς ἐμαυτὸν, “ὦ πάντων ἐγὼ δεινοτάτη συμφορᾷ περιπεσὼν, πότερα περιίδω τοὺς ἐμαυτοῦ συγγενεῖς ἀπολλυμένους ἀδίκως, καὶ αὐτούς τε ἀποθανόντας καὶ τὰ χρήματα αὐτῶν δημευθέντα, πρὸς δὲ τούτοις ἀναγραφέντας ἐν στήλαις ὡς ὄντας ἀλιτηρίους τῶν θεῶν τοὺς οὐδενὸς αἰτίους τῶν γεγενημένων, ἔτι δὲ τριακοσίους Ἀθηναίων μέλλοντας ἀδίκως ἀπολεῖσθαι, τὴν δὲ πόλιν ἐν κακοῖς οὖσαν τοῖς μεγίστοις καὶ ὑποψίαν εἰς ἀλλήλους ἔχοντας, ἢ εἶπω Ἀθηναίοις ἅπερ ἤκουσα Εὐφιλήτου αὐτοῦ τοῦ ποιήσαντος;” 52 Ἐτι δὲ ἐπὶ τούτοις καὶ τότε ἐνεθυμήθη, ὦ ἄνδρες, καὶ ἐλογιζόμενη πρὸς ἐμαυτὸν τοὺς ἐξημαρτηκότας καὶ τὸ ἔργον εἰργασμένους, ὅτι οἱ μὲν αὐτῶν ἤδη ἐτεθήκεσαν ὑπὸ Τεύκρου μηνυθέντες, οἱ δὲ φεύγοντες ὄχοντο καὶ αὐτῶν θάνατος κατέγνωστο, τέτταρες δὲ ἦσαν ὑπόλοιποι οἱ οὐκ ἐμηνύθησαν ὑπὸ Τεύκρου τῶν πεποιηκότων, Παναίτιος, Χαιρέδημος, Διάκριτος, Λυσίστρατος· 53 οὗς εἰκὸς ἦν ἀπάντων μάλιστα δοκεῖν εἶναι τούτων τῶν ἀνδρῶν οὗς ἐμήνυσε Διοκλείδης, φίλους ὄντας τῶν ἀπολωλότων ἤδη. Καὶ τοῖς μὲν οὐδέπω βέβαιος ἦν ἡ σωτηρία, τοῖς δὲ ἐμοῖς οἰκείους φανερός ὄλεθρος, εἰ μὴ τις ἐρεῖ Ἀθηναίοις τὰ γενόμενα. Ἐδόκει οὖν μοι κρεῖττον εἶναι τέτταρας ἀνδρας ἀποστερεῖσαι τῆς πατρίδος δικαίως, οἱ νῦν ζῶσι καὶ κατεληλύθασιν καὶ ἔχουσι τὰ σφέτερα αὐτῶν, ἢ ἐκείνους ἀποθανόντας ἀδίκως περιδεῖν. 54 Εἰ οὖν τινι ὑμῶν, ὦ ἄνδρες, τῶν ἄλλων πολιτῶν γνώμη τοιαύτη παρειστήκει πρότερον περὶ ἐμοῦ, ὡς ἄρα ἐγὼ ἐμήνυσα κατὰ τῶν ἐταίρων τῶν ἐμαυτοῦ, ὅπως ἐκείνοι μὲν ἀπολοῖντο, ἐγὼ δὲ σωθείην -ἂ ἐλογοποιοῦν οἱ ἐχθροὶ περὶ ἐμοῦ, βουλόμενοι διαβάλλειν με- σκοπεῖσθε ἐξ αὐτῶν τῶν γεγενημένων. 55 Νῦν γὰρ ἐμὲ μὲν λόγον δεῖ δοῦναι τῶν ἐμοῖ πεπραγμένων μετὰ τῆς ἀληθείας, αὐτῶν παρόντων οἵπερ ἤμαρτον καὶ ἔφυγον

51 Mentre Carmide diceva queste cose, o cittadini, e gli altri mi scongiuravano e ciascuno supplicava, io riflettei tra di me: “Oh io, fra tutti caduto nella peggiore sventura, dovrei permettere che i miei parenti periscano ingiustamente, e siano essi condannati a morte e il loro beni messi all’asta, e oltre a questo siano scritti sulle stele come fossero dei sacrileghi verso gli dei, pur non essendo responsabili di nessuno dei fatti accaduti, e inoltre trecento ateniesi siano sul punto di perire ingiustamente, e la città sia in mezzo ai mali più grandi e si abbiano sospetti gli uni con gli altri, oppure dovrei dire agli Ateniesi quello che ho udito proprio da Eufileto, che l’ha commesso?” 52 Ed ancora, oltre a queste cose, riflettei, o cittadini, anche su questo e ragionavo tra di me che fra chi aveva compiuto il crimine e commesso il fatto, alcuni di essi erano ormai morti, enunciati da Teucro, altri erano fuggiti in esilio e si era pronunciata la loro sentenza di morte, quattro erano i rimanenti che non erano stati denunciati da Teucro fra chi l’aveva commesso, Panezio, Cheredemo, Diacrito e Lisistrato; 53 ed era naturale che questi, fra tutti, sembrassero essere in particolare tra quegli uomini che Dioclide aveva denunciato, poiché erano amici di quelli già messi a morte. E per loro la salvezza non era ancora sicura, mentre evidente la rovina per i miei parenti, se qualcuno non avesse raccontato l’accaduto agli Ateniesi. Mi sembrava pertanto meglio privare giustamente della patria quattro uomini, che adesso sono vivi e sono tornati ed hanno i loro beni, piuttosto che lasciare morire loro ingiustamente. 54 Se dunque, o cittadini, a qualcuno di voi altri era venuta prima in mente una tale opinione su di me, che io denunciassi i miei compagni, perché essi perissero ed io mi salvassi -cosa che inventavano i nemici su di me, volendo calunniarmi- giudicate da quello che è accaduto. 55 Adesso infatti bisogna che io renda conto in modo veritiero delle cose da me compiute, essendo presenti quelli che era-

ταῦτα ποιήσαντες, ἴσασι δὲ ἄριστα εἶτε ψεύδομαι εἶτε ἀληθῆ λέγω, ἕξεστι δὲ αὐτοῖς ἐλέγχειν με ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ· ἐγὼ γὰρ ἐφίμημι· ὑμᾶς δὲ δεῖ μαθεῖν τὰ γενόμενα. 56 Ἐμοὶ γάρ, ὦ ἄνδρες, τοῦδε τοῦ ἀγῶνος τοῦτ' ἔστι μέγιστον, σωθέντι μὴ δοκεῖν κακῶ εἶναι, <ἀλλὰ πρῶτον μὲν ὑμᾶς,> εἶτα δὲ καὶ τοὺς ἄλλους ἅπαντας μαθεῖν ὅτι οὔτε μετὰ κακίας οὔτε μετ' ἀνανδρίας οὐδεμιᾶς τῶν γεγενημένων πέπρακται ὑπ' ἐμοῦ οὐδέν, ἀλλὰ διὰ συμφορὰν γεγενημένην μάλιστα μὲν τῇ πόλει, εἶτα <δὲ> καὶ ἡμῖν, εἶπον δὲ ἅ ἤκουσα Εὐφιλήτου προνοία μὲν τῶν συγγενῶν καὶ τῶν φίλων, προνοία δὲ τῆς πόλεως ἀπάσης, μετ' ἀρετῆς ἄλλ' οὐ μετὰ κακίας, ὡς ἐγὼ νομίζω. Εἰ οὖν οὕτως ἔχει ταῦτα, σάφ' εἶναι τε ἀξιῶ καὶ δοκεῖν ὑμῖν εἶναι μὴ κακός.

no colpevoli e andavano in esilio avendo commesso queste azioni, e sanno benissimo se mento o dico la verità, ed è loro possibile confutarmi nel tempo a me concesso; io infatti lo consento; voi invece bisogna che apprendiate l'accaduto. 56 Per me infatti, o cittadini, questa è la cosa più importante di questo processo, non sembrare un miserabile una volta salvato, ma che prima voi e poi anche tutti quanti gli altri sappiano che nessuna delle cose avvenute è stata da me compiuta né per malvagità né per vigliaccheria alcuna, ma soprattutto per la sventura accaduta alla città, e poi anche a noi, io dissi ciò che avevo udito da Eufileto, per la preoccupazione verso i parenti e gli amici, per la preoccupazione verso l'intera città, con coraggio ma non con malvagità, come io penso. Se dunque le cose stanno così, ritengo giusto essere assolto e non sembrare a voi essere un miserabile.

51. Λέγοντος... **Χαρμίδου:** genitivo assoluto con valore temporale, come i seguenti (ἀντιβολουμένων δὲ τῶν ἄλλων καὶ ἰκετεύοντος ἐνὸς ἐκάστου) - **ἐνεθυμήθη:** indicativo aoristo I passivo di ἐνθυμέομαι - **περιπεσών:** participio aoristo II attivo di περιπίπτω - **πότερα περιίδω:** nesso allitterante; introduce l'interrogativa doppia, ripresa *infra* da ἡ εἶπω; congiuntivo aoristo II attivo di περιιδάω, costruito regolarmente con tutta una serie di participi predicativi come *verbum videndi* (da ἀπολλυμένους a ἔχοντας) - **ἀποθανόντας...** **δημευθέντα:** l'accusa di *asebeia* comportava la condanna a morte e la confisca dei beni, successivamente messi all'asta - **πρὸς δὲ τούτοις:** locuzione neutra, riferita alla prassi precedente - **ἀναγραφέντας ἐν στήλαις:** participio aoristo II passivo di ἀναγράφω; la stele con i nomi dei condannati e dei beni confiscati fu posta nel tempio di Demetra e Core. Che i decreti di confisca fossero stati pubblicati lo si evince da *IG I³*, 421-430 - **τῶν θεῶν:** genitivo oggettivo - **τῶν γεγενημένων:** genitivo partitivo retto da οὐδενός - **τριακοσίους Ἀθηναίων:** il numero precisato da Dioclide nella sua denuncia (cfr. § 38 nella Parte IV del presente volume) - **μέλλοντας...** **ἀπολείσθαι:** locuzione corrispondente alla perifrastica attiva latina; infinito futuro asigmatico medio di ἀπόλλυμι - **ἔχοντας:** esempio di *variatio*; è concordato *ad sensum* con τὴν... πόλιν - **Εὐφιλήτου αὐτοῦ τοῦ ποιήσαντος:** figlio di Timoteo, del demo di Cidatene, il suo nome compare nell'elenco fatto da Teucro (cfr. § 35 nella Parte IV del presente volume) e risulta sulle stele di condanna, responsabile di entrambi i crimini, la parodia dei misteri e la mutilazione delle erme.

52. ἐπὶ τούτοις... **τόδε:** il primo dimostrativo riassume, il secondo è prolettico delle dichiarative seguenti - **τοὺς ἐξημαρτηκότας...** **εἰργασμένους:** participi sostantivati, perfetti di ἐξαμαρτάνω ed ἐργάζομαι; il secondo presenta la c.d. 'figura etimologica' - **ἐτεθνήκεσαν:** piuccheper-fetto di θνήσκω - **οἱ μὲν... οἱ δὲ:** la lista di Teucro comprendeva diciotto nomi - **κατέγνωστο:** piuccheperfetto medio-passivo di καταγιγνώσκω - **Λυσίστρατος:** tra i quattro è quello di cui è possibile avere conoscenza, se è identificabile con il Lisistrato del demo di Colarge sbeffeggiato da Aristofane (*Achar.* 854-9 e *Vesp.* 787-90).

53. οὗς: esempio di nesso del relativo - **οὗς ἐμήνυσε Διοκλείδης:** i quarantadue denunciati di cui al § 43 - **ὄντας:** participio con valore causale - **τῶν ἀπολωλότων:** participio sostantivato, perfetto II attivo di ἀπόλλυμι - **τοῖς μὲν:** i quattro denunziandi - **φανερὸς ὄλεθρος:** contrapposto al prec. βέβαιος...ἡ σωτηρία; il sostantivo riprende volutamente il participio sostantivato prec. - **ἔρει:** indicativo futuro contratto da una $\sqrt{Fερ}$ - riconducibile a λέγω (cfr. lat. *verbum*) - **Ἐδόκει οὖν μοι κρεῖττον εἶναι:** cfr. lat. *videbatur igitur mihi melius esse* - **ἀποστερηῆσαι τῆς πατρίδος:** confidando quindi nella loro possibilità di fuggire in esilio - **κατεληλύθασιν:** indicativo perfetto attivo, con raddoppiamento 'attico' di κατέρχομαι; al rientro, a seguito delle numerose amnistie concesse, si è accompagnato il recupero dei beni confiscati (ἔχουσι τὰ σφέτερα αὐτῶν) - **ἐκείνους:** i parenti e gli amici - **ἀποθανόντας:** participio aoristo II attivo di ἀποθνήσκω, predicativo retto da περιδεῖν (infinito aoristo II attivo di περιιδάω).

54. ὑμῶν... τῶν ἄλλων πολιτῶν: genitivo partitivo - **τοιαύτη:** prolettico della dichiarativa seg. - **παρειστήκει:** piuccheperfetto attivo di παρίστημι - **ὅπως... ἀπόλουντο:** proposizione finale (ottativo aoristo II medio di ἀπόλλυμι), coordinata alla seg. ἐγὼ δὲ σωθεῖην (ottativo aoristo I passivo di σώζω) - **σκοπεῖσθε:** imperativo presente medio-passivo di σκοπέω.

55. Νῦν γὰρ ἐμὲ μὲν λόγον δεῖ δοῦναι τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων: cfr. lat. *nunc enim me rationem reddere oportet rerum a me gestarum* - ἐμοὶ: dativo di agente - **μετὰ τῆς ἀληθείας:** locuzione sociativa, qui in funzione modale - **αὐτῶν παρόντων:** genitivo assoluto con valore causale - **ἡμαρτον:** indicativo aoristo II attivo di ἀμαρτάνω - **ἴσασι:** indicativo perfetto atematico di οἶδα - **ἄριστα:** superlativo avverbale (cfr. lat. *optime*) - **ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ:** lett. 'nel mio tempo'; la concessione del tempo alle parti in causa era regolamentata da una clessidra ad acqua, il cui flusso veniva sospeso durante la lettura di atti e testi - **μαθεῖν:** infinito aoristo II attivo di μαθαίνω.

56. σωθέντι: participio aoristo I passivo di σώζω; la salvezza è la conseguenza dell'avvenuta assoluzione - **μετὰ... ἀνανδρίας:** locuzioni che qui hanno valore causale, riprese *infra* in *variatio* da διὰ συμφορὰν γεγενημένην - **τῶν γεγενημένων:** genitivo partitivo - **πέπρακται:** indicativo perfetto medio-passivo di πράσσω - **προνοία:** ripetuto in anafora è un dativo con valore causale - **μετ' ἀρετῆς ἀλλ' οὐ μετὰ κακίας:** ribadisce con forza le modalità del suo comportamento - **Εἰ οὖν οὕτως ἔχει ταῦτα:** cfr. lat. *si igitur haec ita sunt* - **εἶναι μὴ κακός:** variante del prec. μὴ δοκεῖν κακῷ εἶναι.